



MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO
ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE CARLO E NELLO ROSSELLI
CON SEZIONI ASSOCIATE: LTTD00401E APRILIA - LTRI00401X APRILIA - LTTF00401R APRILIA
Via Carroceto snc ☎ 06/92063631 fax 06/92063632 ✉ ltt030002@istruzione.it

PROTOCOLLO PER L'ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI STRANIERI

A.S. 2013-2014

COSA È IL PROTOCOLLO

Il protocollo d'accoglienza e integrazione degli alunni stranieri è un documento che viene deliberato dal Collegio dei Docenti e viene inserito nel POF.

Contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni immigrati, definisce i compiti e i ruoli degli insegnanti, del personale amministrativo, dei mediatori culturali. Traccia le diverse possibili fasi di accoglienza e le attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana. Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro che viene integrato e rivisto sulla base delle esperienze realizzate.

PREMESSA

Il presente Protocollo si propone di promuovere l'integrazione scolastica degli alunni stranieri, facilitandone l'inserimento attraverso procedure di accoglienza e favorendone lo sviluppo formativo con attività di sostegno didattico, principalmente rivolte all'acquisizione della lingua italiana come L2. Il presente Protocollo è redatto ai sensi della normativa vigente e tiene conto in particolare delle indicazioni contenute nel DPR n. 394 del 31 agosto 1999 (Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero) e nella CM n. 24 del 1° marzo 2006 (Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri).

LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

I principi e le linee guida del protocollo sono stati desunti dalla seguente normativa:

- Costituzione della Repubblica Italiana 1948 art.34
- Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo ONU, 10 dicembre 1948
- Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo ONU, 20 novembre 1959
- C.M. n.301, 8 settembre 1989 – inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo
- C.M. n.205, 2 luglio 1990 – Educazione Interculturale –
- C. M. n.5, 12 gennaio 1994 - iscrizione degli alunni stranieri anche sprovvisti di permesso di soggiorno
- C. M. n.73, 2 marzo 1994 – Il dialogo interculturale e la convivenza democratica –
- Legge n. 40, 6 marzo 1998 (Turco-Napolitano) – disciplina dell'immigrazione e condizione

- giuridica dello straniero
- Decreto Legislativo n.286,25 luglio 1998 “disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”
- DPR n.394/1999, art. 45 intitolato” Iscrizione scolastica...”
- L. n. 189,30 luglio 2002 (Bossi-Fini ha confermato le precedenti procedura di accoglienza)
- C.M. n.24/2006 febbraio “ linee guida per l’inserimento e l’integrazione degli alunni stranieri”
- La via italiana per la scuola interculturale l’integrazione degli alunni stranieri - MIUR-ottobre 2007
- c.m. n. 8 del 06/03/2013;
- Nota prot. 2563 del 22 novembre 2013

Il documento vuole essere uno strumento per realizzare un’accoglienza “competente” e facilitare l’inserimento degli alunni stranieri e la partecipazione delle famiglie immigrate al percorso scolastico dei figli. Intende inoltre illustrare una serie di modalità, con le quali affrontare e facilitare l’inserimento scolastico.

La nostra scuola è da tempo interessata a fenomeni migratori e – in sintonia con quanto accade in Italia – aumenta la presenza di allievi nati all’estero o nati in Italia da genitori stranieri. E’ pertanto sempre più urgente stabilire prassi e definire modalità perché questi “nuovi italiani” siano accolti e valorizzati nel migliore dei modi e in un’ottica interculturale.

Il Protocollo d’accoglienza è uno strumento con cui la Scuola attua il POF coerente con la legislazione vigente ed è un documento che deve essere condiviso e acquisito attraverso la delibera del Collegio dei Docenti e del Consiglio d’Istituto.

Esso intende presentare una modalità corretta e pianificata, con la quale affrontare e facilitare l’inserimento scolastico degli alunni stranieri. Scopo fondamentale del documento è quello di fornire un insieme di linee teoriche ed operative, condivise sul piano ideologico ed educativo e di dare alcuni suggerimenti organizzativi e didattici, al fine di favorire l’integrazione e la riuscita scolastica e formativa.

Costituisce uno strumento di lavoro e come tale può essere integrato e rivisto sulla base delle esigenze e delle risorse della scuola e sulle esperienze pregresse realizzate; deve essere condiviso dai docenti e da tutto il personale che lavora nella scuola

FINALITA’

- Agevolare l’ingresso degli alunni di altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale;
- definire pratiche condivise all’interno della Scuola in tema di accoglienza degli alunni stranieri;
- dare sostegno agli alunni stranieri nella fase di adattamento, facilitarne l’inserimento e l’orientamento;
- entrare in relazione con le famiglie immigrate;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuola e territorio sui temi dell’educazione interculturale, nell’ottica di un sistema formativo integrato.

I SOGGETTI COINVOLTI

L’adozione del Protocollo impegna tutti i docenti della Scuola ad un’assunzione collegiale di responsabilità.

Gli insegnanti sono tenuti a costruire un contesto favorevole all’intercultura e all’ascolto delle diverse storie personali e devono promuovere una reale collaborazione tra scuola e territorio. L’adozione del Protocollo impegna tutti i soggetti coinvolti ad operare in collaborazione per ottimizzare le risorse e ad adottare forme di comunicazione efficaci.

I singoli obiettivi definiti dal Protocollo vengono realizzati di volta in volta:

- dal Dirigente Scolastico;
- dal GLI (Gruppo di lavoro per l'inclusione);
- dagli Uffici di Segreteria ;
- dalla Commissione Accoglienza
- dai responsabili dei plessi ;
- dal docente referente progetto intercultura;
- dai docenti che hanno alunni stranieri nel gruppo classe o sezione.

COSA CONTIENE

Nel protocollo vengono definiti i ruoli e i compiti degli operatori scolastici, le fasi di accoglienza e le attività di facilitazione.

All'interno del protocollo si trovano le prassi da seguire di carattere:

- amministrativa - burocratica (iscrizione e assegnazione alla classe);
- comunicativa - relazionale (prima conoscenza dell'alunno e della famiglia);
- educativa – didattica (accoglienza, assegnazione alla classe, educazione interculturale, insegnamento dell'Italiano come L2);
- sociale (rapporti e collaborazioni con il territorio).

L'ACCOGLIENZA

La prima accoglienza è strutturata in tre aree:

1. Amministrativa
2. Comunicativo-relazionale
3. Educativo-didattica

1. AREA AMMINISTRATIVA

Sarà cura dell'amministrazione dell'Istituto procedere all'iscrizione dell'alunno straniero, richiedendo la documentazione prevista (permesso di soggiorno, documenti anagrafici, documenti sanitari, documenti scolastici).

Gli alunni privi di documentazione anagrafica o in posizione di irregolarità vengono iscritti con riserva (DPR n. 394 del 31 agosto 1999, art. 45 comma 1); tale iscrizione con riserva non pregiudica il conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio delle scuole di ogni ordine e grado (ibid., comma 2).

PRASSI BUROCRATICO-AMMINISTRATIVA - COMPITI SEGRETERIA

ISCRIZIONE

L'iscrizione, da intendersi come il primo passo del percorso di accoglienza e di integrazione dell'alunno straniero e della sua famiglia, è in carico all'Ufficio di Segreteria.

Tra il personale di segreteria viene quindi indicata una persona incaricata delle iscrizioni degli alunni stranieri, anche al fine di affinare progressivamente abilità comunicative e relazionali per l'interazione con cittadini stranieri.

L'incaricato delle iscrizioni si occupa di:

- richiedere i documenti necessari, a norma di legge, o le autocertificazioni;
- raccogliere le informazioni riguardanti il percorso scolastico seguito dall'alunno nel Paese di origine e la sua biografia linguistica, eventuale conoscenza di una seconda Lingua e le lingue parlate in ambito domestico;

- consegnare i moduli di iscrizione;
- acquisire l'opzione di avvalersi o no dell'insegnamento della religione cattolica;
- accertare la presenza dei **documenti anagrafici** (certificato di nascita e atto di nazionalità o cittadinanza), **sanitari** (vaccinazioni obbligatorie. Nel caso ne siano sprovvisti, gli alunni vanno iscritti ugualmente; sarà il Dirigente scolastico a rivolgersi alla A.S.L. di competenza) e **scolastici** (certificato attestante gli studi effettivamente compiuti nel paese di origine o dichiarazione del genitore attestante la classe o l'istituto frequentati);
- informare la famiglia sull'organizzazione generale della scuola, consegnando, se possibile, documentazione bilingue (ad esempio il Piano dell'offerta formativa);
- informare i genitori che intercorrerà circa una settimana tra l'atto dell'iscrizione e l'effettivo inizio della frequenza;
- fissare il primo incontro con i potenziali insegnanti di classe/Commissione di accoglienza e comunicarne ai genitori la data;
- richiedere il recapito telefonico della famiglia o di una persona che possa fungere temporaneamente da tramite.

Il primo incontro con i genitori stranieri potrà coinvolgere anche il Dirigente Scolastico e Referente del GLI

Tutti i soggetti coinvolti si attiveranno per:

- il passaggio chiaro ed efficace delle informazioni alla famiglia straniera;
- la raccolta delle notizie indispensabili per una prima conoscenza dell'alunno che consentano di adottare decisioni adeguate sia sulla classe in cui inserirlo, sia sui percorsi di facilitazione da attivare.

È importante infatti che la scuola si conceda il tempo necessario per prendere decisioni ponderate sull'inserimento, per preparare la classe prescelta ad accogliere il nuovo arrivato e per attivare specifici interventi di facilitazione dell'apprendimento della lingua italiana.

MATERIALI:

- Moduli d'iscrizione, in versione bilingue
- Scheda di presentazione dell'Istituto, brochure in versione bilingue redatta dalla commissione in collaborazione con i mediatori interculturali
- Modulistica varia

2. AREA COMUNICATIVA-RELAZIONALE

ACCOGLIENZA

Questa fase prevede che sia stata individuata una Commissione d'accoglienza, costituita da almeno tre insegnanti (referente GLI, docente di italiano L2 e un docente dell'ipotetica classe di inserimento) e, eventualmente, dal Dirigente scolastico.

La Commissione di accoglienza si occupa pertanto di:

- Esaminare la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione;
- effettuare tempestivamente un colloquio con la famiglia;
- raccogliere informazioni sulla storia scolastica e personale del ragazzo, stendendo una iniziale biografia dell'alunno;
- raccogliere informazioni sul sistema scolastico del Paese di provenienza;
- facilitare la conoscenza dell'ambiente scolastico, delle sue risorse e dei servizi di cui è possibile usufruire(es. trasporti; prestito libri di testo,..)

- predisporre schede di rilevazione della competenza linguistica ed eventualmente di altre abilità
- promuovere l'attuazione di laboratori linguistici, individuando risorse interne ed esterne e spazi adeguati e facilitando, dove necessario, il coordinamento tra gli insegnanti che fanno alfabetizzazione.
- predisporre una segnaletica multilingue sui muri e sulle porte della scuola
- illustrare la normativa vigente nella scuola;
- illustrare i progetti in atto nel plesso;
- svolgere il colloquio con il ragazzo;

- somministrare, tramite almeno uno dei suoi componenti, il test d'ingresso e la carta di identità linguistica;
- trasmettere le informazioni ricavate ai futuri insegnanti di classe;
- collaborare con i docenti di classe per individuare percorsi di facilitazione, come previsto dall'art. 45, comma 4, del D.P.R. 394/99;
- richiedere, tenendo in considerazione le risorse finanziarie dell'Istituto e delle necessità, un mediatore culturale
- costituire un Centro di Documentazione d' Istituto sull' Intercultura, con materiale didattico e informativo specifico, consultabile dai docenti

MATERIALI:

- scheda di rilevazione note sul percorso linguistico dell'alunno
- traccia di primo colloquio con la famiglia
- griglia di osservazione delle competenze linguistiche e del comportamento relazionale per gli alunni stranieri.

Fra l'atto formale dell'iscrizione e l'effettivo inserimento in classe intercorrerà un lasso di tempo (max. 1 settimana) che permetterà di curare l'inserimento stesso (scambio di informazioni, accordi con il team docente, preparazione della classe, ...).

La fase dell'accoglienza rappresenta il primo contatto del ragazzo/a e della famiglia straniera con la scuola italiana ed è in questo momento che si pongono le basi per l'effettiva integrazione dell'alunno straniero.

Accogliere in maniera positiva significa, infatti, fare attenzione al clima relazionale, porre gli altri in situazioni di agio, ascoltare, farsi conoscere.

La prima conoscenza si realizza attraverso un incontro con l'alunno e con i genitori, durante il quale vengono raccolte le informazioni sulla famiglia e sul Paese d'origine, sul percorso scolastico dell'alunno e sulla sua biografia linguistica. A tal proposito verrà elaborata uno schema-traccia di colloquio per raccogliere, in un clima quanto più possibile sereno ed accogliente, le informazioni necessarie ed accertare alcuni livelli di competenze ed abilità.

Nell'accoglienza degli alunni immigrati gioca un ruolo fondamentale il Dirigente Scolastico che svolge la funzione di vero e proprio garante del diritto all'apprendimento nei confronti delle famiglie straniere.

Il Dirigente esercita all'interno una funzione di coordinamento e di previsione in particolare per quanto riguarda la messa a disposizione di risorse professionali, economiche, strumentali in modo flessibile secondo le esigenze. All'esterno garantisce relazioni stabili con enti locali e associazioni, oltre che con le altre scuole del territorio che condividono le stesse problematiche.

I RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA

La scuola deve promuovere interazioni e intese con le famiglie degli alunni stranieri per meglio comprenderne gli aspetti che caratterizzano la cultura di origine e per facilitarne l'adattamento alla nuova realtà e l'integrazione nella nostra società.

Con la famiglia straniera, considerata partner educativo a tutti gli effetti, quindi, si devono porre le basi per una positiva e costruttiva collaborazione.

Dopo il primo incontro, di carattere burocratico, la Scuola comunica con la famiglia straniera nelle occasioni stabilite dalla Scuola stessa (se necessario proponendo orari e modalità che vengano incontro a persone spesso impegnate in lunghi orari lavorativi).

L'accoglienza della famiglia straniera, oltre a favorire l'integrazione dell'alunno nel tessuto sociale, può essere eventualmente di supporto nella Scuola per la progettazione di iniziative volte alla costruzione del dialogo interculturale.

3. AREA EDUCATIVO-DIDATTICA

CRITERI PER L'ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

Il Dirigente Scolastico, dopo aver raccolto le informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno, sulla situazione familiare, sugli interessi, le abilità, le competenze possedute (anche, se necessario e se possibile, con la presenza di un mediatore linguistico), e dopo aver considerato l'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, individua la classe e la sezione in cui inserire l'alunno. In questa scelta possono essere, eventualmente, coinvolti e consultati i genitori degli allievi stranieri e quelli del gruppo classe che li accoglierà

Il DPR n.394/1999 e la C.M. n.24/2006 sanciscono alcuni principi e indicano le modalità di inserimento. In particolare la C.M. n°93/2006 ribadisce che

“L'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previste per i minori italiani e può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico... I minori stranieri vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo... che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto: dell'ordinamento degli studi nel Paese di provenienza, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica; del corso di studi eventualmente seguito nel Paese di provenienza; del titolo di studio eventualmente posseduto; dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione”. (MIUR- LINEE GUIDA)

Pertanto se all'inizio dell'anno, l'alunno presenta una corrispondenza fra età e classe, comprovata da documentazione scolastica, l'inserimento avviene nella classe corrispondente. L'iscrizione in una classe diversa (immediatamente precedente o successiva) avverrà tenendo conto:

- a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno;
- b) dell'accertamento di competenze, abilità, e livelli di preparazione dell'alunno;
- c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno;
- e) del periodo dell'anno scolastico nel quale viene effettuata l'iscrizione (es. per iscrizioni richieste verso la fine del secondo quadrimestre, è auspicabile evitare situazioni che sfocino inevitabilmente nel cambio classe per ripetenza).

La scelta della sezione avverrà invece sulla base dei seguenti criteri:

- il numero degli allievi per classe: per cui verrà inserito in quella meno numerosa;
- la presenza di altri stranieri: si cercherà di evitare di concentrare gli allievi stranieri in un'unica classe e di inserire allievi provenienti dallo stesso paese nelle stesse classi (ciò per dare a tutte le classe l'opportunità di conoscere e imparare ad interagire con diverse culture e per facilitare l'integrazione con il gruppo classe);
- la presenza di altre situazioni problematiche e delle dinamiche relazionali dei diversi gruppi-classe, per distribuire equamente il compito delle programmazioni individualizzate.

INSERIMENTO IN CLASSE

L'ALUNNO STRANIERO E' UN RAGAZZO/A CHE:

- Deve adattarsi alla nuova scuola e alle nuove situazioni
- Deve decodificare segni nuovi e attribuirgli significati
- Deve costruirsi nuovi riferimenti per padroneggiare i tempi e gli spazi del quotidiano scolastico
- Deve "imparare" la lingua per comunicare i bisogni
- Deve relazionarsi con persone (adulti, insegnanti e compagni), che hanno già esperienze sulla base di modelli e valori di appartenenza
- Deve apprendere "la lingua della scuola", per imparare a leggere, scrivere e studiare

L'inserimento in classe di un alunno straniero comporta il coinvolgimento di tutti gli insegnanti di classe, poiché solo una tale sinergia permette un facile inserimento e una piena integrazione. Dal momento che nella nostra scuola non è ancora prevista la figura di un mediatore linguistico, in questa fase, molto importante, può essere la funzione del TUTORING : allievo immigrato di vecchia data o nato in Italia da genitori stranieri, già inserito nella scuola da qualche anno, che aiuta e supporta - nella relazione e nella mediazione - il neo arrivato da uno stesso paese e lingua di provenienza.

Al di là degli aspetti propriamente amministrativi, occorre raccogliere una serie di informazioni sull'alunno per individuare i percorsi di facilitazione che devono essere attivati. La storia scolastica precedente dell'alunno deve essere tenuta presente sia in termini di competenze, abilità, saperi, sia per le modalità di apprendimento che ha assimilato.

Il gruppo dei docenti quindi:

- compila la Griglia di Rilevazione (da consegnare al referente GLI)
- rileva i bisogni specifici di apprendimento;
- favorisce l'integrazione nella classe promuovendo attività in piccolo gruppo o progetti di educazione interculturale;
- ricerca forme di partecipazione (i linguaggi non verbali) alle attività di classe anche se non ha ancora una sufficiente competenza linguistico-strumentale;
- attua un rinforzo sistematico in classe: è essenziale cercare sempre il coinvolgimento attivo dell'alunno nelle attività, anche se non è in grado di seguire le lezioni. La piena partecipazione alle attività comuni di studio si realizza in tempi lunghi: far sì che l'alunno si senta comunque partecipe evita il graduale estraniamento che induce alla demotivazione e all'insuccesso scolastico.
- Adegua i curricoli e le programmazioni alle abilità linguistiche raggiunte dagli alunni stranieri;
- facilita il linguaggio delle singole discipline;
- considera l'insegnamento della lingua italiana trasversale alle discipline;
- acquisisce la consapevolezza che l'approccio interculturale è trasversale a tutte le discipline;
- semplifica, se necessario, il curricolo e prevede un percorso individualizzato;
- mantiene relazioni di collaborazione con la famiglia.

INTEGRAZIONE E ALFABETIZZAZIONE

In seguito alla rilevazione del grado di conoscenza della lingua italiana, l'alunno verrà avviato ad un percorso di alfabetizzazione calibrato al suo livello di partenza. Obiettivo prioritario sarà l'acquisizione di una funzionale competenza nella lingua italiana, scritta e orale, sia in forme ricettive che produttive, prima per la comunicazione interpersonale e per l'integrazione scolastica, poi per lo studio delle discipline, da realizzare attraverso laboratori di Italiano . La semplificazione del linguaggio in alcuni contenuti disciplinari, consente, quando

è possibile, di non individualizzare il percorso dell'alunno straniero, che può così seguire la programmazione di classe e di adeguare i percorsi alla sua effettiva conoscenza.

Si elaboreranno, inoltre, percorsi didattici di Lingua 2.

CORSO ITALIANO L2

Gli interventi di facilitazione linguistica per l'apprendimento della lingua italiana prenderanno in considerazione i bisogni linguistici degli alunni stranieri:

- **La lingua per comunicare**

L2 scritta

- usare in maniera appropriata le strutture linguistiche
- leggere (decifrare) e scrivere (trascrivere)
- leggere e scrivere brevi testi e messaggi di tipo personale
- leggere e comprendere semplici testi di tipo informativo e narrativo

L2 orale

- capire e comunicare nelle interazioni quotidiane
- con i pari e con gli adulti
- raccontare, riferire, descrivere, prendere la parola in situazioni informali e formali

- **La lingua per studiare**

L2 orale

- comprendere spiegazioni e consegne e porre eventuali domande di chiarimento
- comprendere il contenuto principale delle lezioni relative alle diverse aree e discipline
- rispondere a domande riferite alle aree disciplinari diverse
- usare termini settoriali e specifici

L2 scritta

- comprendere consegne, spiegazioni e testi relativi alle diverse aree disciplinari
- sintetizzare, riassumere, prendere appunti, rispondere a domande relative a testi di studio

- **La lingua per riflettere sulla lingua**

L2 orale

- comprendere e usare la seconda lingua per la riflessione linguistica

L2 scritta

- saper eseguire esercizi grammaticali, relativi all'uso delle strutture morfosintattiche, a carattere lessicale

L'apprendimento e lo sviluppo dell'Italiano come seconda lingua, deve essere al centro dell'azione didattica. E' necessaria, pertanto, una programmazione incentrata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento nella lingua acquisiti via via dall'alunno straniero. Nella fase iniziale ci si può valere di strumenti di facilitazione linguistica (cartelloni, alfabetieri, carte geografiche, testi semplificati, strumenti audiovisivi o multimediali, ecc.) promuovendo la capacità dell'alunno di sviluppare la lingua per comunicare. Una volta superata questa fase, va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio perché rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline. La lingua

per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese a un anno, in relazione all'età, alla lingua d'origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico. Per apprendere la lingua dello studio, invece, possono essere necessari alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche.

In una fase iniziale, quando l'allievo è concentrato sull'apprendimento dell'Italiano come L2, è possibile sospendere e rinviare lo studio di altre lingue (soprattutto francese e/o spagnolo) per poi riprenderle nel momento didatticamente ed educativamente più opportuno.

PERCORSI INDIVIDUALIZZATI E VALUTAZIONE

Il primo anno di attività dell'alunno straniero neoarrivato sarà prioritariamente dedicato all'apprendimento, al consolidamento della lingua italiana, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane, attraverso l'impostazione di un progetto specifico (laboratorio di italiano L2 valorizzando possibilmente anche la lingua e la cultura d'origine).

Per quanto riguarda le materie di studio è utile precisare che il comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/ 1999, che qui si riporta, recita:

“Il Collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati

specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.”

Il Collegio docenti delega i Consigli di classe interessati a individuare possibili forme di “adattamento dei programmi di insegnamento; possibili forme possono essere:

- la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica
- competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico.
- la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari.
- la sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno

Il Consiglio di classe provvede alla stesura di una programmazione in cui si individuano concrete modalità di semplificazione e facilitazione linguistica per ogni disciplina, attraverso metodologie flessibili o percorsi individualizzati. Nelle linee guida del MIUR si afferma che *“si privilegia la valutazione formativa rispetto a quella certificativa, considerando il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione, le relazioni, l'impegno e la previsione di sviluppo”*.

In questa ottica i docenti terranno conto che è possibile:

- prevedere tempi più lunghi per il raggiungimento degli obiettivi;
- valutare il progresso rispetto al livello di partenza;
- valorizzare il raggiungimento degli obiettivi non cognitivi;
- considerare che l'alunno straniero è sottoposto a una doppia valutazione: quella relativa al suo percorso di Italiano seconda lingua, quella relativa alle diverse aree disciplinari e ai contenuti del curriculum comune;
- tener presente il processo di apprendimento avviato e le dinamiche socio-relazionali osservate.

Il lavoro svolto dagli alunni nel corso del Progetto Intercultura (nelle modalità e nei tempi in cui verrà realizzato) diventa parte integrante delle valutazioni disciplinari.

LA VALUTAZIONE

Il Consiglio di classe, sulla base di una programmazione personalizzata, privilegia una valutazione formativa dell'allievo straniero, rispetto ad una valutazione sommativa.

.1 Primo trimestre/quadrimestre

Per il primo trimestre/quadrimestre si propongono al Consiglio di classe due tipologie di valutazione del percorso scolastico di alunni stranieri con limitata conoscenza della lingua italiana.

Caso A: lo studente non ha sufficiente conoscenza della lingua italiana per poter comunicare e/o apprendere. Il docente decide di non valutarlo e può così motivare:

“La valutazione non può essere espressa, in quanto l'alunno non possiede sufficiente conoscenza della lingua e sta seguendo il corso di alfabetizzazione in Italiano L2”.

Caso B: lo studente è in grado di poter comunicare e apprendere, sia pur parzialmente.

Il docente può esprimere una valutazione così motivata:

“Alunno straniero con limitata conoscenza della lingua. E' in grado di affrontare i contenuti della materia in testi opportunamente selezionati e semplificati. Ha raggiunto/non ha raggiunto gli obiettivi minimi del Piano educativo personalizzato”.

Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti.

L'attività di alfabetizzazione sarà oggetto di verifiche orali e scritte (da svolgere in classe) predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curricolare.

Nel caso in cui l'alunno straniero abbia una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese – francese – spagnolo), essa almeno in una prima fase potrà essere utilizzata come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi, previa la predisposizione di opportuni materiali.

.2 Valutazione finale

Il Consiglio di classe, nell'esprimere una valutazione finale sul rendimento scolastico dell'alunno straniero di recente immigrazione e/o con limitata conoscenza della lingua italiana, prende in considerazione:

- il percorso scolastico pregresso dell'allievo
- la regolare frequenza dei corsi di Italiano L2
- i risultati ottenuti nell'apprendimento dell'Italiano L2
- i risultati raggiunti nei percorsi disciplinari programmati
- la motivazione
- la partecipazione
- l'impegno
- i progressi conseguiti in relazione ai livelli di partenza
- le potenzialità di sviluppo formativo.

Progressi sia pur parziali vanno valutati positivamente, poiché, com'è noto, occorrono alcuni anni per conseguire quel livello di padronanza della lingua che viene definito l'Italiano dello studio. I risultati conseguiti nell'a.s. devono perciò essere considerati come una tappa di un percorso educativo in evoluzione, che necessita di tempi di apprendimento adeguati.

Approvata dal GLI – Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 06/06/2014

Deliberata dal Collegio dei Docenti in data 14/06/2014